

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 4°
● massima 20°
Oggi ● il sole sorge alle 6,20
e tramonta alle 18,12

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON...
rosati
LANCIA



Il sindaco
Franco
Carraro

Il sindaco parla al convegno organizzato dall'istituto «Giuseppe Lazzati» per presentare le sue buone intenzioni

Respinge le accuse di affarismo e spiega che la sua giunta è ancora troppo «giovane» Ma non convince la platea

«Io, pragmatico ma onesto» Le scuse di Carraro

Ha rotto il silenzio deciso a difendersi. A quanti nei giorni scorsi hanno puntato il dito sull'affarismo che tiene insieme la sua giunta, il sindaco Franco Carraro ieri ha replicato: «Sono pragmatico ma onesto». Al suo attivo ha sbandierato un'unica delibera di investimento (quella per l'esproprio del Pineto), tra le sue buone intenzioni future... il miglioramento dei servizi e la Roma del 2000.

ROSSELLA RIPERT

■ Invisibile. Ostinatamente silenzioso. Il manager ieri ha dovuto smentire se stesso. Cambiando registro è comparso e ha parlato. Lo ha fatto al convegno organizzato dall'istituto Giuseppe Lazzati. Lo ha fatto per difendersi dalle accuse lanciate da quella platea contro la desolante classe politica capitolina. «Sono pragmatico ma onesto - ha scandito ieri replicando ai suoi accusatori - sfido chiunque a dire quali sono gli affari nascosti dietro la mia giunta».

Seccato dagli strali velenosi dei cattolici democratici che

nei giorni scorsi non hanno lesinato parole pesanti come pietre contro i governanti della capitale, Carraro ha invocato la chiarezza: «Respingo le solite accuse generiche di affarismo - ha protestato - quelle senza nomi e senza cognomi». E, per dimostrare la sua trasparenza ha sbandierato alla platea l'unico atto amministrativo della sua «giovane» giunta: la delibera di esproprio del parco del Pineto. «Quello è l'unica delibera relativa ad investimenti finora assunta - ha detto il sindaco - ed è un atto condotto con estrema linearità e

trasparenza, destinato ad avere effetti positivi sulla comunità cittadina».

Non è impallidito di fronte al magro bilancio dei suoi primi mesi di governo. Troppo pochi anzi, ha avvertito, per poter condannare una giunta con qualche slogan ad effetto. Poi, a quanti hanno accusato la classe politica capitolina di deserto di idee ha ribadito la sua filosofia: «Preferisco la coerenza della prassi agli astratti ideologismi» ha detto pronto a ricordare alla platea la sua ricetta per la capitale.

Due gli ingredienti che il sindaco «sapiamente» per rendere vivibile la caotica e degradata metropoli capace di suscitare scandalo persino nelle allarmate relazioni del sindaco Diocesanò: «da una parte ha ricordato il manager - pensiamo a realizzare la Roma degli anni 2000 e cioè la città capace di integrare storia e tradizione con le esigenze proprie di una metropoli proiettata per il futuro. Dall'altra vogliamo af-

frontare subito la questione del miglioramento dei servizi secondo standard accettabili».

Deciso a mettere un freno ai finanziamenti assistenziali e a bloccare gli interventi a pioggia, il sindaco ha annunciato il suo impegno per la qualificazione della spesa socioculturale. «Specialmente in periferia debbono essere potenziate scuole, palestre, centri sociali, biblioteche. Gli investimenti vanno aumentati - ha detto il sindaco - e, anche attraverso convenzioni, va allargato l'intervento del privato sotto il controllo comunale».

Ma la polemica non si è placata. «La città è clorofomizzata - ha replicato Luca Borgomeo, segretario confederale della Cisl - incapace com'è di reagire alla crescita delle disuguaglianze economiche e sociali dei cittadini che allargano la forbice tra quanti stanno bene rispetto a centinaia di migliaia che vivono in condizione di emarginazione ed esclusione».



Lezione su Pertini a Vassalli al «Visconti»

Lezione su Pertini, oggi, al liceo classico Visconti con il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli (nella foto), che è tornato per una mattina nell'istituto dove, dal 1930 al 1932, concluse i suoi studi. «Lo abbiamo scelto - hanno detto gli studenti - perché ci è sembrata la persona più adatta a commemorare la figura di Sandro Pertini». Così le parole del ministro hanno disegnato l'esperienza umana di Pertini, a partire dalla sua militanza antifascista, dal suo esilio, dalla prigionia fino all'impegno civile negli anni della Repubblica, fino alla morte. «La sua figura - ha detto Vassalli - ricorda le storie degli eroi del Risorgimento».

Scoperano i bus Dalle 11 di oggi la protesta degli «autonomi»

scorsa domenica l'adesione alla protesta - secondo i dati del Sinai - è stata del 20%. «Le motivazioni dello sciopero - afferma il sindacato - vanno ricercate nella mancanza di volontà dell'Atac sull'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre scorso».

Per l'ospedale di Pietralata protestano medici e comunisti

gridando slogan da un pullman con cui sono andati dal Policlinico fino alla sede del nuovo ospedale, in via dei Monti Tiburtini. Ieri invece ha manifestato il Pci, con un corteo che è andato dall'ospedale alla sede della Usl di zona, dove il presidente ha ricevuto una delegazione di cui facevano parte il consigliere comunale Ilano Francescone e il segretario regionale comunista Carlo Rosa.

Condannato medico Violento una minorenne

medica, effettuata al momento della violenza, stabilì che la ragazza era incapace di volere. Fin dalla nascita il pediatra aveva seguito le condizioni della ragazza e delle sue due sorelle. Secondo quanto sostenuto dagli avvocati che hanno curato la denuncia della violenza, il medico approfittò della condizione della ragazza che è stata anche in cura da una psicologa. Il Tribunale ha accolto le stesse richieste di condanna avanzate dal Pubblico ministero nella sua requisitoria.

«Sos per le aree verdi»

Il dramma delle aree destinate a verde e a servizi, su cui sono decaduti i vincoli e che rischiano di essere ricoperte di cemento per uffici e negozi, ha provocato l'allarme dei Verdi per Roma. «Ho chiesto di conoscere i progetti già arrivati al Comune - ha detto Loredana De Petris, consigliere comunale - Ma ho anche chiesto la predisposizione di una variante di salvaguardia che ancora non arriva. Basterebbe pochissimo, come basterebbe poco per ricorrere al Consiglio di Stato contro le concessioni del Tar, come si è ricorso per la bocciatura del 2° Peep».

STEFANO POLACCHI

Approvate le norme che regoleranno la vita e il lavoro degli stranieri di Roma e del Lazio

Via alla legge regionale per gli immigrati

Tra breve gli immigrati avranno uno strumento in più per far valere i loro diritti. La legge regionale 17 sarà operativa a giorni. Prevede interventi per lavoro, assistenza, studio, formazione professionale, l'istituzione di una consulta e di un albo delle associazioni. Il sindaco: «È una legge di principi, attesa da tempo. Vedremo come sarà gestita». La somma stanziata però, 100 milioni in tutto, è irrisoria.

DELIA VACCARELLO

■ Al via la legge regionale per l'immigrazione. Tra breve le migliaia di immigrati presenti nel Lazio avranno uno strumento in più per far valere i loro diritti. Dopo un iter travagliato la nuova legge, numero 17, verrà pubblicata a giorni sul bollettino ufficiale della Regione. Garantisce i diritti degli stranieri e istituisce una consulta regionale e un albo delle associazioni.

Nasce per proporre e incentivare le iniziative a vantaggio degli extracomunitari residenti nel Lazio, per garantire loro il

diritto al lavoro, all'assistenza sociale e sanitaria, alla formazione professionale e al mantenimento dell'identità culturale. Prevede l'istituzione di una consulta regionale, con parere consultivo sulle iniziative e gli interventi adottati in materia di immigrazione. Della consulta faranno parte rappresentanti degli enti locali, dei lavoratori stranieri, dei sindacati, del patronato e del ministero del Lavoro. Le iniziative, previste da un programma annuale stilato dalla giunta regionale, saranno rivolte in particolare

alla tutela dei minori, all'inserimento sociale delle donne immigrate, e agli interventi a favore degli anziani e degli handicappati.

Sono previste anche attività finalizzate all'integrazione degli stranieri nel mondo del lavoro e dello studio, con il riconoscimento dei titoli di studio acquisiti nei paesi d'origine. La normativa inaugura anche un albo regionale delle associazioni, di cui faranno parte le associazioni degli immigrati extracomunitari residenti nel Lazio e quelle che svolgono attività di servizio sociale a favore degli stranieri. È prevista anche una quota di finanziamenti stanziata sul bilancio regionale del 1990. Purtroppo la cifra, pari a 100 milioni, è molto bassa.

«È una legge attesa da tempo e voluta dai sindacati - dice Alfredo Zolla del Celsi, l'organizzazione della Cgil che si occupa degli stranieri - La normativa precedente riguardava

anche l'emigrazione, questa invece deve fare il punto soltanto sull'immigrazione. Da la possibilità di svolgere un'attività di programmazione, di elaborare e realizzare dei progetti e di non occuparsi soltanto di assistenza, di stanziare cifre certe sul bilancio regionale. Gli enti locali non devono lavorare solo sull'emergenza, e la nuova legge è uno strumento che permette di operare in questa direzione. È una legge di principi, bisogna vedere però come sarà gestita».

Quanti sono gli immigrati che godranno della nuova legge? Non è facile dirlo, secondo la Questura nella capitale sono circa 110.000, ma altre stime rivelano una presenza più massiccia. Intanto c'è sul tappeto una prima iniziativa nello spirito della nuova norma «Si tratta di un gemellaggio - afferma l'assessore Troja - fra scuole del Lazio e dei paesi extracomunitari». Si inizierà domani, con le scuole «Magliana» e «Fratelli Cervi».

«Siamo contenti ma sarà attuata?»

■ E loro, gli interessati, cosa pensano della legge regionale? Il giudizio sulla legge è positivo, ma con riserva. È fondamentale che venga realizzata nel pieno rispetto delle regole democratiche. È il parere del dottor Yousef Salman, coordinatore generale della Focsi, la Federazione delle organizzazioni e delle comunità straniere in Italia che raggruppa 18 associazioni originarie di 22 paesi extracomunitari. «Noi abbiamo sempre chiesto delle leggi, sia a livello locale che nazionale - afferma Salman - quindi siamo soddisfatti. Ma fare le leggi non basta.

Dalle affermazioni sulla carta bisogna passare ai fatti.

Qual è il vostro giudizio sulla legge 17?

È positivo. La legge consente di affrontare meglio il problema degli immigrati, dando la possibilità di programmare gli interventi. Poi, è fondamentale che venga riconosciuto il ruolo delle associazioni. Questa legge è importante perché dovrebbe promuovere iniziative a livello socioculturale, che hanno una grande utilità per l'inserimento e l'integrazione degli immigrati.

Il contributo previsto per le

associazioni è di 30 milioni, non è una cifra irrisoria?

Per il momento non voglio parlare di soldi, avere la legge è già qualcosa.

Insomma, nessuna critica?

Le critiche riguardano le procedure di attuazione della legge. Di recente in un incontro con l'assessore Troja abbiamo discusso la formazione della consulta, illustrando il modo corretto di eleggere i rappresentanti. Noi disapproviamo il modo non democratico con cui è stata formata la consulta nazionale: il ministro ha designato dall'alto i rappresentanti. Noi vogliamo che i rappresentanti degli stranieri vengano eletti dagli stessi immigrati e non segnalati dall'assessore. Questa elezione deve avvenire in una riunione presieduta da Troja e alla presenza dei sindacati, che abbiano una funzione di osservatori e testimoni.

L'uomo è stato rintracciato ieri grazie a «Chi l'ha visto?»

Sparì dalla casa di riposo Trovato a Termini dopo dieci giorni

Per dieci giorni si è aggirato confuso nei dintorni della stazione Termini. Ernesto Isidori, 81 anni, scomparso da una casa di riposo di Civitavecchia, è stato ritrovato ieri in una chiesa di via Marsala. Venerdì scorso, durante lo speciale di «Chi l'ha visto?», era stato lanciato un appello. Sono state le segnalazioni di alcuni telespettatori a consentire il ritrovamento dell'uomo.

SILVIO SERANGELI

■ Ernesto Isidori, l'uomo di 81 anni scomparso il 27 febbraio, ieri pomeriggio è tornato nella casa di riposo «Villa Santina» di Civitavecchia. L'appello, lanciato dalla dottoressa Ledda durante la trasmissione televisiva «Speciale-Chi l'ha visto?», di venerdì, ha dunque funzionato. Una lunga serie di telefonate aveva tranquillizzato l'assistente sociale del Comune di Civitavecchia, che gestisce la casa di riposo. Il si-

gnor Ernesto era stato individuato da diversi telespettatori nella zona della stazione Termini: aveva chiesto l'elemosina ad una signora, si era avvicinato ad una ragazza per chiederle dei soldi. L'ultima segnalazione, delle 20,30 di venerdì, parlava del signor Ernesto visto, con il suo inconfondibile copricapo ed una borsa a tracolla, all'interno dell'autobus 93, diretto a Termini. «Era assopito - ha detto

la telespettatrice - ma stava bene».

Nella notte l'anziano pensionato di Monteurano, in provincia di Ascoli Piceno, che da giovane aveva fatto il commesso viaggiatore di stoffe, è stato ritrovato nella sacrestia della chiesa del Sacro Cuore in via Marsala da una volante, allertata dalla trasmissione televisiva. Stanco, confuso, Ernesto Isidori credeva di trovarsi ancora a Civitavecchia. Ha stentato a capire il motivo dell'intervento degli agenti. Poi si è fidato, e li ha seguiti. Ma si è tranquillizzato solo ieri mattina, quando da Civitavecchia è arrivato l'infermiere della casa di riposo.

Ernesto Isidori, da due anni e mezzo ospite di «Villa Santina», non si era presentato nella struttura che ospita 57 anziani, dopo la passeggiata pomeri-

diana del 27 febbraio. «Non ci siamo preoccupati subito - dice l'economista Anna Maria Sanfilippo - perché a Villa Santina gli anziani sono abbastanza liberi. Possono uscire tranquillamente purché rientrino entro le 11 di sera. Alcuni mangiano anche fuori, e durante la giornata possono spostarsi nelle località più vicine. Proprio il signor Ernesto era solito andare a Roma per ritirare la pensione». Il clima di festa del Carnevale ha fatto il resto. Tutti erano convinti che il Ernesto Isidori si era soltanto dimenticato di avvertire della sua assenza. Poi è scattato l'allarme. Per dieci giorni l'anziano pensionato ha vagato per Roma, forse tormentato dall'idea di aver perduto il libretto della pensione e di non poter più avere i soldi. Il personale della casa di cura aveva iniziato le pratiche

per il recupero del documento, ma il signor Ernesto non era troppo convinto. Probabilmente ha preso il treno per Roma sicuro di cavarcela da solo. Ma non ce l'ha fatta, ha cominciato a spostarsi intorno alla stazione Termini per giorni, senza soldi, affamato e inebetito. Quando ieri pomeriggio, accompagnato da una nipote, è entrato nel viale che conduce alla Villa, ha subito riconosciuto tutti. Si è commosso. Ha abbassato la testa ed è entrato nell'atrio, senza parlare. È proprio contento di essere tornato - hanno detto due sue amiche - qui sta bene. Ma negli ultimi tempi è diventato triste perché hanno trasferito la sua amica inseparabile, la signora Elsa di Trieste. Lei non poteva più muoversi e il signor Ernesto le faceva da cavaliere, sempre discreto ed educato».

Onorevole, impari a parlare

■ Con le parole si possono spostare le montagne, l'importante però è saperle usare correttamente. A questa filosofia si è ispirata Fioretta Mari, attrice con la vocazione dell'insegnamento, per mettere in piedi il Cird, Centro italiano rapida dizione. La scuola è stata inaugurata l'8 marzo, ma non comincerà a funzionare prima di settembre.

Intanto a piazza Montecitorio 52 si raccolgono le iscrizioni, già da qualche giorno. La scelta della sede non è casuale. Il centro infatti si rivolge in modo particolare a chi di parole e di discorsi si nutre quotidianamente, al parlamentare.

«L'idea mi è venuta una sera mentre pranzavo in compagnia di alcuni onorevoli - racconta Fioretta Mari - Uno di loro parlava così male l'italiano che mi sono chiesta: ma come si fa prenderlo sul serio? Eppure

una scuola di dizione per parlamentari, manager e per tutti quelli che vogliono imparare a parlare bene. È nata a Roma ad opera di un'attrice di prosa. I corsi cominciano a settembre e vi si può accedere da tutta Italia. Il costo? Dodici milioni, ma per studenti bravi e senza soldi sarà gratis. Sono già 600 le domande di iscrizione arrivate in eguale misura dal Nord e dal Sud del paese.

CRISTIANA PULCINELLI

parlare bene, senza inflessioni dialettali e senza difetti di pronuncia, per questa gente dovrebbe essere un dovere, come per un attore».

Le prime iscrizioni però non arrivano solo dai parlamentari, ma anche da professori, manager e, stranamente, da tanti commercianti. In una settimana ne sono arrivate molte, più di seicento. «Non mi aspettavo una risposta così positiva - dice Fioretta Mari - e non so se potremo acccontentare tutti». Le domande sono arrivate in misura uguale dal

Nord, dal Centro e dal Sud d'Italia. Il Piemonte è la regione che ne ha collezionate di più.

Ma come si svolge il corso? «Prima di tutto bisogna sottoporsi alla visita del professore Salvatore Galanti, otorinolaringoiatra e chirurgo plastico. Sarà lui a stabilire se il difetto di pronuncia è congenito e si può risolvere solo con un intervento chirurgico oppure se è un problema di cattiva abitudine. In questo caso si può procedere ad educare la voce e il respiro attraverso una tecnica sperimentata già dagli at-

tori». Il corso prevede tre incontri settimanali per la durata di un anno e il prezzo per i parlamentari sarà di 12 milioni, «l'equivalente di un loro stipendio mensile». Il Cird sta cercando di ottenere una stanza nella sede del Parlamento, per dar modo agli studenti di frequentare i corsi nei ritagli di tempo tra una seduta e l'altra. Per manager, commercianti ed avvocati le lezioni si terranno invece nel Collese Selva dei Pini a Pomezia e sul costo ancora non si può dire niente.

Quali sono i difetti più frequenti? «Mangiarsi le parole, non saper scandire quello che si dice, non riuscire a controllare il tono e l'emissione della voce, non saper respirare e naturalmente i difetti connessi con il dialetto d'origine, ad esempio le e pronunciate strette quando sono larghe e viceversa».